

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN PUGLIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 MARZO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Taranto, Ippazio Stefàno.

L'audizione comincia alle 16.56.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Taranto, Ippazio Stefàno.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che viene pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche di reati contro la pubblica amministrazione e di reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Lo scopo della nostra visita riguarda l'approfondimento della situazione delle bonifiche a Taranto, in particolar modo quelle all'interno dei SIN. C'è un'area famosa, quella di Tamburi, che come noto non è nel SIN, ma di competenza vostra. L'ultima volta che eravamo venuti era iniziato un processo di bonifica di quell'area. Se non ricordo male, erano circa 8 milioni di euro.

Ci interessa capire, anzitutto, come sono andati avanti i lavori in quell'area e, relativamente al SIN, che comunque ricade in buona parte nel suo comune, qual è lo stato. Do la parola al sindaco

di Taranto, Ippazio Stefàno.

IPPAZIO STEFÀNO, *Sindaco di Taranto*. Innanzitutto, signor presidente e tutti i componenti, vi ringrazio per l'attenzione verso la città di Taranto, un grazie sentito e non di occasione. Come avete potuto vedere e ascoltare in questi giorni, purtroppo di tanto in tanto ci sono notizie che contrastano con quella linea di entusiasmo che abbiamo vissuto fino a pochi giorni fa, quando l'ARPA e l'ASL ci davano i dati di rispetto dei limiti del PM 10, del PM 2,5, della diossina e del benzopirene, addirittura dieci volte inferiore ai limiti consentiti dalla legge. A un certo punto, improvvisamente questo dato, anche se in un singolo punto, nell'interno dell'area, è diventato di un aumento impressionante della diossina.

La città di Taranto apprezza molto quest'attenzione da parte del Governo, perché ci consola molto. D'altra parte, io stesso ieri...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, da parte del Parlamento in questo caso, non del Governo.

IPPAZIO STEFÀNO, *Sindaco di Taranto*. Ho sbagliato: del Parlamento, sono d'accordissimo. Oggi stesso al Governo ho chiesto – mi riferivo a quello che ho chiesto al Governo – sia al Ministero dell'ambiente sia a quello della salute, un'ispezione. C'è un rapporto di allontanamento dei cittadini nei confronti addirittura di quelle istituzioni tecniche, e mi riferisco all'ARPA, perché i dati sono contrastanti. È evidente che c'è bisogno di una voce autorevole. Questo non toglie nulla, chiaramente, all'autorevolezza dell'ARPA e dell'ASL, ma in questa situazione ho chiesto perché, ripeto, ci fosse una voce autorevole che chiarisse e dicesse in maniera chiara non dati da interpretare, ma come stanno le cose.

Devo partire ora con una nota di merito per quanto riguarda l'amministrazione. Come tutti voi sapete, la zona SIN è stata dichiarata dal 2000. Nel 2008, prima ancora che si partisse con le analisi da parte dell'istituzione, come amministrazione comunale, pagando noi, abbiamo fatto degli esami preliminari. Mi riferisco esattamente al quartiere Tamburi. Perché abbiamo fatto questo?

C'era grande tensione da parte degli abitanti di preoccupazione per la loro salute, soprattutto per la possibilità di far giocare i propri bambini nell'area verde di questo quartiere. Siamo partiti, quindi, nel 2008 con questi accertamenti. Naturalmente, siamo partiti con il sottoprogetto 4, l'area urbana.

A questo proposito, abbiamo iniziato questi interventi di bonifica e di riqualificazione, soprattutto nelle cinque scuole del comune di Taranto, la «Deledda», la «Vico», la «Giusti», la

«Gabelli» e la «De Carolis». Questi interventi sono stati in un primo momento criticati da una piccola parte di persone del quartiere Tamburi, per le quali era inutile ristrutturare se non si smetteva di inquinare. Abbiamo spiegato che non era una decisione «politica», ma che i tecnici ci avevano spiegato che, per arrivare a quel livello di inquinamento, ci volevano cent'anni. Abbiamo detto in parole molto semplici ai cittadini che anche a casa tutti i giorni dobbiamo pulire perché si sporca, ma questo non significa che non dobbiamo fare le normali azioni di igiene, di pulizia. I cittadini hanno compreso.

Sono rimasti veramente soddisfatti, e non è una mia valutazione personale né politica, ma è testimoniato dai documenti che addirittura le presidi ci hanno inviato con i comitati dei genitori: l'impresa ha consegnato all'amministrazione comunale la scuola «Deledda», che è stata utilizzata dagli studenti, tre mesi prima della scadenza. La «Deledda» è, quindi, completamente finita, ristrutturata, con una rivisitazione degli impianti di riscaldamento, termici e impiantistici, con le finestre che non permettono l'ingresso delle polveri.

Contemporaneamente, mentre si effettuavano questi lavori, al quartiere Tamburi per la prima volta abbiamo iniziato a utilizzare le spazzatrici con aspirazione, e nelle scuole abbiamo potenziato con cinque unità per poter assicurare l'igiene e togliere la polvere. Abbiamo fatto rientrare questo nell'AIA.

Fino a questo momento abbiamo pagato come comune. L'ILVA non ha ancora rispettato gli impegni. Avanziamo circa 800.000 euro e oltre. Ripeto che, però, c'è soddisfazione da parte delle famiglie, che hanno ben compreso il lavoro delle istituzioni. Sottolineiamo sempre, infatti, che non è coinvolta soltanto l'istituzione comune, ma le istituzioni a partire dal Parlamento. Tutti sanno a Taranto che le istituzioni locali sono state ascoltate sia dal Senato sia dalla Camera più di una volta, che i provvedimenti sono nati perché si è consapevoli di questa situazione, e che è per la nostra Nazione una scommessa.

Della «Deledda» è stata fatta la valutazione del terreno, che non è risultato inquinato, ma abbiamo chiesto al commissario in ogni caso una rivisitazione del prato che c'è. Se abbiamo speso tanti soldi, abbiamo ristrutturato questa scuola, non è che alla fine non ristrutturiamo, come si fa anche per una casa di famiglia, il giardino. Manca solo quest'intervento, ma per motivi più psicologici che reali – l'ARPA ha detto che non ci sono inquinanti – l'area non può essere utilizzata dai bambini. È, però, una piccola parte a verde di questa scuola.

Abbiamo, ancora, la scuola «Vico», i cui lavori finiranno completamente entro giugno di quest'anno. Per la scuola «Giusti» i lavori saranno ultimati ad agosto 2016. Per la «Gabelli» i lavori termineranno a metà maggio 2016. Anche i lavori della «De Carolis» termineranno a metà agosto.

Questo è per quanto riguarda l'aspetto più importante e più visibile da parte dei cittadini, che ripeto sono consapevoli di questa sinergia di forze tra le istituzioni. Per queste scuole, infatti, noi abbiamo fatto i progetti, bandito le gare, ma i finanziamenti vengono gestiti dal commissario. Questa è la sottozona 4, quella della città.

Rimane il problema della zona del cimitero, sottoprogetto 1. Qui devono iniziare i lavori di bonifica. C'è la volontà da parte delle amministrazioni, in piena sintonia col commissario, di avere un cimitero storico, ma per fare questo dobbiamo risolvere un problema tecnico, ossia come procedere alle inumazioni. I tecnici del commissario e i nostri stanno vedendo come e dove trovare delle aree per le inumazioni, se spostarle. Anche questo studio, però, è stato fatto, stiamo aspettando questo per poter partire con la bonifica anche del cimitero.

C'è poi l'aspetto della foresta urbana, in una zona vicina al quartiere Tamburi, periferica, e vicina anche al cimitero. Anche questo è molto atteso, non solo perché sarebbe un'ulteriore barriera e, contemporaneamente, comporterebbe un momento dell'ossigeno, una riduzione dell'anidride carbonica, quello che fanno normalmente gli alberi, ma sarebbe anche una barriera al pulviscolo che viene dall'ILVA. Questo è molto atteso da parte dei cittadini. Oltretutto, c'è un problema di conformazione della nostra città, perché siamo tra le città in Italia col minor verde, anche se quest'amministrazione ha piantato circa 40.000 alberi in questi anni. Sono, però, poca cosa per quello che vogliamo.

I lavori proseguono celermente. Come abbiamo detto, addirittura alcuni mesi prima sono stati consegnati i lavori. I tecnici sotto nostra richiesta sono molto attenti, anche perché li facciamo lavorare soprattutto nei periodi delle ferie, dal momento che le scuole sono ancora frequentate dai bambini. I lavori, infatti, sono stati eseguiti a moduli, in modo che hanno consegnato aule ben separate da dove si effettuavano i lavori. Il tutto prosegue con grande armonia tra le istituzioni e i cittadini.

PRESIDENTE. Relativamente al CIS, al tavolo, voi siete coinvolti?

IPPAZIO STEFÀNO, Sindaco di Taranto. Noi siamo tra quelli che hanno chiesto, quando siamo venuti al Senato e alla Camera, questo tavolo per Taranto. Oramai, sono passati circa sei anni. Le risposte sono molto positive, c'è un intervento molto forte sull'arsenale militare da un punto di vista della valorizzazione del patrimonio archeologico, che non è conosciuto dalla città, perché è del Muraglione, nella zona militare. C'è un bel progetto, quindi, di valorizzazione del patrimonio archeologico e, nello stesso tempo, di aprire alla città. Si tratta di quasi 38 milioni di euro investiti

per l'arsenale.

Siamo molto contenti perché non solo c'è questa valorizzazione archeologica, ma si punta ancora come motore di sviluppo. I bacini sono stati aperti anche ai privati. Contiamo molto sull'arsenale, che possa riprendere il suo antico splendore, anche perché temiamo molto la riduzione dell'occupazione che verrà per la grande siderurgia. Puntiamo sull'arsenale militare e sul porto, che possa riprendere per la fortunata posizione geografica un ruolo di motore trainante.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Io vorrei fare qualche domanda sul ciclo dei rifiuti, se il presidente lo ritiene opportuno.

Lei è anche presidente dell'ARO di tutta la provincia, e a me vengono sottoposte proprio delle questioni. Innanzitutto, mi viene detto che da giugno 2015 non c'è da parte del comune nessuna comunicazione sul sito sui livelli di raccolta. Poi sembra che il comune di Taranto, che dovrebbe pagare il massimo di ecotassa, tramite la legge regionale 16 del 2013 prevede un *escamotage* che permette, laddove nel mese di giugno ci sia un picco della raccolta differenziata, di non pagare quest'ecotassa.

Sembra verificato anche dai grafici pubblicati sul sito che, periodicamente, nel mese di giugno ci sia effettivamente un picco di raccolta differenziata: mi chiedo come mai questo avvenga. In pratica, il comune mette in atto un'azione che forse dovrebbe essere sempre attiva, e invece la usa solo come un *escamotage*.

Venendo ad altre due questioni, sembra che i soldi del POR che dovevano essere utilizzati per l'impiantistica a supporto della raccolta differenziata siano stati utilizzati per le strutture a supporto dell'inceneritore. Le faccio delle domande, e lei mi dirà se quello che dico corrisponde al vero.

Sembra anche che, di una produzione sotto le 300.000 tonnellate di rifiuti nella provincia di Taranto, sia smaltito oltre mezzo milione di rifiuti. Probabilmente, l'impiantistica è sovradimensionata e si importano rifiuti. Come può rispondermi su questo?

IPPAZIO STEFÀNO, *Sindaco di Taranto*. Innanzitutto, vorrei fare questa fotografia per quanto riguarda l'Amiu, gestione del passato. Il comune di Taranto in questi ultimi anni ha trasferito all'Amiu la bellezza di 20 milioni di euro per pagare tasse che in passato non sono state pagate

dall'Amiu, chiaramente per evitare il fallimento. Abbiamo dato 20 milioni, quindi, non all'Amiu, per pagare le tasse. Naturalmente, abbiamo avuto delle difficoltà come gestione dell'Amiu.

In più, sempre piaga che viene dal passato, c'è una sproporzione tra le persone impegnate nella raccolta per strada e gli impiegati. Su una forza lavoro di circa 750-800 persone, quasi un 50 per cento è costituito da impiegati. Chiaramente, questo ci ha fatto trovare in questi anni in questa situazione drammatica.

Devo dire che la situazione è enormemente migliorata. Certamente, sarei non corretto e non rispettoso sulle motivazioni che ci hanno spinto relativamente alla differenziata e a quello che ricordava, che avremmo pagato una tassa. Siccome l'avrebbero pagata i tarantini, ho chiesto all'Amiu di adoperarsi, non da adesso ma da un anno, perché dovevamo aumentare assolutamente la percentuale della differenziata. Questa è stata una molla, obiettivamente.

PAOLA NUGNES. Dai grafici del sito, sembra che questo picco si verifichi solo nel mese di giugno, per poter essere favoriti dalla legge 16 del 2013. Se è possibile realizzarlo nel mese di giugno, non è forse possibile realizzarlo tutto l'anno? È una domanda semplice.

IPPAZIO STEFÀNO, *Sindaco di Taranto*. Sì, e infatti è quanto ho detto. Abbiamo non da adesso, da sempre... Probabilmente, non lo è neanche, ma sarà mio compito fornire il grafico aggiornato. Su mia spinta e suggerimento abbiamo esteso la raccolta differenziata in altri quartieri. In alcuni quartieri non avevamo proprio iniziato.

Dobbiamo anche dire che per tradizione abbiamo avuto grandi difficoltà. Non facciamo la differenziata facilmente. Spesso mettono nei cassonetti della differenziata cose che non devono andarci, facendo vanificare ogni sforzo dell'Amiu. È nostra intenzione continuare in questa direzione sia per il rispetto dell'ambiente sia per evitare di pagare questa superiore tassa.

Per quanto riguarda l'inceneritore, devo aggiungere che purtroppo non sono stati impiegati. Ho anche informato tutti gli organi istituzionali. Abbiamo l'inceneritore fermo, e paghiamo 23.000 euro al giorno. Io ho sollecitato per iscritto informando tutte le istituzioni della necessità assoluta di quest'inceneritore, valutato 55 milioni, che è fermo. È stato fermo perché giustamente dovevano rispettare le regole per non inquinare, quindi dovevano aggiornarsi per questo. Poi è stata fatta una valutazione di quanto ci vuole per rimetterlo in funzione, sempre nel rispetto delle regole. Quest'impegno è stato valutato intorno a 22 milioni, e la regione ci aveva garantito un impegno per iniziare di 4 milioni.

Per iniziare ne servivano 8 di questi 22. Siccome di questi 8 ne avevamo soltanto 4, siamo

ancora in attesa con la regione di sapere chi eventualmente finanzia. Posso dirle che non sono stati, aggiungo perché purtroppo l'impianto dell'inceneritore è fermo, con un danno enorme alla nostra comunità.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor sindaco. Visto che probabilmente ci occuperemo anche più specificatamente dei rifiuti, magari sapremo dirle qualcosa o le chiederemo sicuramente qualche altra informazione.

IPPAZIO STEFÀNO, *Sindaco di Taranto*. Posso poter dire che il vero problema nella nostra città, come penso in gran parte del sud, sono le discariche abusive. È un tormento. Puliamo delle zone a verde che sono splendide, con grande impegno non solo di lavoro, ma anche economico, e dopo dieci giorni siamo punto e daccapo.

Ci siamo rivolti anche alla Guardia di finanza, chiedendo aiuto, che ci segnalino con gli elicotteri. Con le telecamere stiamo cercando adesso di controllare il territorio. È una grande piaga che affrontiamo giorno per giorno con grandi sofferenze. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.18.